

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

in tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO
L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Avviso interessante

I signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Imprenditori, ecc., che si associano al nostro Giornale, avranno diritto a sei inserzioni gratuite in IV, V e VI pagina dell'altezza di 20 linee per ciascuna.
Avvisiamo inoltre i signori Avvocati della Città e Provincia, che saranno riprodotti nel Giornale tutti gli Avvisi legali, d'asta, ecc., che si pubblicano nel Foglio Ufficiale.

IL PROGETTO BANCARIO

Abbiamo da Roma, 25: (S) Dalla discussione sul progetto di riordinamento bancario avvenuta negli Uffici, si prevede che il progetto stesso incontrerà fortissime opposizioni.
Quasi tutti gli oratori parlarono contro, ed anche coloro che sostanzialmente si dichiararono favorevoli fecero osservazioni e proposte di radicali modificazioni.
Molti dei Commissari eletti, sebbene candidati del Ministero, si dichiararono assolutamente contrari.
Incontra specialmente opposizione il duopolio che andrà a formarsi, se il progetto passerà, fra la nuova Banca d'Italia e i Banchi Meridionali.
Questo duopolio è combattuto tanto da coloro che vedono in esso un pericolo per i Banchi Meridionali, quanto da coloro che credono che sarebbe necessario abolirli per fare un solo Istituto.
L'onor. Sonnino al II. Ufficio fu il più feroce avversario della Legge che si combattè nel complesso e nei particolari; con tutto ciò riuscì eletto alla quasi unanimità.

Vacanze

La Camera prenderà probabilmente oggi le vacanze.
Dico probabilmente, perchè non si sa se gli Uffici IV e VII esauriranno stamane la discussione sul progetto di riordinamento bancario, nominando i Commissari.
Se gli Uffici esauriranno il loro lavoro, la Camera prenderà le vacanze fino al 10 aprile, nel qual giorno si riadunerà, ma per pochi giorni, perchè prenderà nuovamente un breve periodo di vacanze durante le feste per le nozze d'argento.

L'ESERCITO e la legge sulle pensioni

L'Esercito dice che con la legge sulle pensioni si scosse la base organica del reclutamento e dei quadri di milizia mobile e della riserva. Di fronte ad una legge così imperfetta e gravosa per i militari resta a sperare e confidare nell'opera riparatrice del Senato.

UN PO' DI CHICAGO

Giuseppe Giacosa ha pubblicato testè nella Nuova Antologia uno scritto attraentissimo su Chicago, e vi si leggono fra gli altri, questi periodi:
«Chicago non sarebbe la città fungo (Mushroom City) come la vantano gli abitanti, se, come avviene presso di noi, le tutele minute dell'individuo distraessero dalla produzione e dall'accrescimento della ricchezza una gran parte della attività collettiva. Se le stazioni ferroviarie dovessero, oltre il nucleo dell'edificio centrale, cingere con mura e palizzate estesissimi terreni intralciando le comunicazioni fra i diversi quartieri, non vi sarebbero così frequenti come il bisogno lo richiede. Se il correre di un treno fra l'abitato e l'industria il nostro preventivo apparecchio di sbarre e di catene e la vigilanza di mille guardiani, quel gran corpo operoso non sarebbe così continuamente rinsanguato. Nei passaggi a livello fra le case ed il movimento urbano una gran scritta colla parola *Percolo* (Danger) ammonisce la gente di guardarsi attorno. Pensi ognuno a sé stesso. Il treno irrompe scampando come una chiesa ai giorni festivi, nulla frenando la sua corsa. La vita e la salute sono per chi ha occhi e mente.»
Queste parole di Giacosa, sebbene valgano a dar solo un'idea molto limitata della vita e del costume americano, racchiudono una

rampogna amara per noi aggogati da trent'anni a sistemi, che sono la negazione del vivere libero, e che ramificandosi e distendendosi dappertutto, han fatto del nostro paese un esemplare di debolezza e di miseria.

Ci siamo avvezzi a poco a poco a negare al cittadino ogni libertà di movimento e di azione, nello svolgimento e nella tutela dei suoi interessi; lo abbiamo impastoiato in un ammasso di leggi e di regolamenti, per l'osservanza dei quali manteniamo per lunga serie di anni in attività di servizio, e compensiamo poi con la pensione vitalizia, una farragine terminata di funzionari che stanno all'ufficio tutto il giorno, ma lavorano appena un paio d'ore. Quando Giuseppe Giusti, prima ancora del '48, fulminava con roventi parole la «dicasterica plebe arciplebea che ci rode, ci strugge e ci sgomenta», mai più si sarebbe sognato che l'Italia nuova, debellate le antiche signorie sarebbe caduta a piombo nei loro stessi vizi, esagerandoli.

A parte il pensiero che lo signoreggia, il nostro, dopo 30 anni di libertà, è davvero «il Governo degli scarabocchi», e costa ai cittadini un occhio della testa. Per ogni nonnulla si scrive, si riscrive, e si torna a scrivere: la vita comunale, che dovrebbe essere sciolta, franca, alla buona, è tutta intrecciata colla vita del Governo, e questa crudelmente si caccia nella vita intima dei cittadini e li ferma tutte le volte che vogliono fare qualche cosa.

Nessuno può muovere un passo nel campo del lavoro e della industria, se non si leva il cappello centinaia di volte dinnanzi ai pubblici ufficiali, che nella loro irresponsabilità e nella sicurezza del quieto vivere trattano dall'alto in basso anche chi ha fra le mani le più importanti faccende atte a produrre la ricchezza. Per condurre a fine il più modesto negozio, bisogna salire cento volte le scale dei pubblici uffici, domandare cinquanta permessi, ottenere cinquanta *visiti*, disarmare cinquanta resistenze. Il pensiero della prosperità collettiva non lo dà nessuno; il rimorso del denaro che si butta via, non punge la coscienza di nessuno. A un po' per volta, e senza accorgercene, abbiamo rinnegato tutti i principi, tutte le massime che indussero i padri nostri a ribellarsi contro le passate signorie. Certo il dominio straniero non ci flagella più, ed è beneficio inestimabile; ma siamo flagellati a sangue dalle burocrazie, invadenti e onnipotenti. A furia di voler proteggere i cittadini, di volerli custodir poco meno che sotto il cotone, di voler risparmiare loro ogni guaio e dar loro ogni bene, essi sono ridotti a non si sapere e non si poter più muovere da nessuna parte.

E così, mentre in trent'anni, si può dire che è nata e cresciuta Chicago, noi dopo trent'anni ci troviamo ad aver messo insieme una nazione così poco avveza a fronteggiare le

difficoltà, che ogni acqua la bagna e per cosa da poco si spaventa, indietreggia e non conclude nulla.

Dal '40 al '60, l'Italia, divisa e serena, ma devota nei migliori suoi figli a idee di libertà, produsse Gioberti, Balbo, Azeglio, Cavour, Mazzini, Garibaldi, Farini, Ricasoli, Peruzzi, Sella, Rattazzi, Poerio, Settembrini, Scialoja, Mamiani, Paleocapa, Manin, La Marmora, Cialdini, e altri dieci e altri venti uomini sommi. Dal '60 al '93 non ha prodotto nessuno che li agguagli, e dee pur contentarsi del mediocre, perchè il buono non c'è.

E che mai può produrre un paese anche in fatto di uomini, dove ogni spontaneità è soffocata, ogni energia è spenta da una farragine di leggi, di regolamenti, di ordinanze che seccano tutti e non salvano nulla e nessuno?

Certo non si può introdurre in Italia il vivere sciolto e libero degli americani.

Sarebbe come portare un tiscio a vivere sulla vetta del Monte Bianco. Ma un po' di Chicago, un po' di sollecitudine «per la produzione e per l'aumento della ricchezza collettiva» sarebbe una manna. Servirebbe per lo meno a trovare quei quindici o quei venti milioni che ci mancano, e che si vorrebbero chiedere ai monopoli, come se da che mondo è mondo monopolio non significasse privilegio vessazione ed arbitrio. Bizzarro paese il nostro a ogni modo! A tempo dei tempi, ci parevano enormi i monopoli del tabacco e del sale, e vi scorgevamo un indizio di tirannide. Adesso, come se nulla fosse, i governanti che si dicono liberali parlano come d'una provvidenza del monopolio dell'alcool, del petrolio e dei fiammiferi! Altro, se ci vorrebbe un po' di Chicago! (La Nazione)

Il cosidetto incidente CRISPI

Per debito di imparzialità riproduciamo dalla Riforma queste spiegazioni:

«I giornali francesi più avversi all'Italia insistono nel voler trovare materia di rivelazioni intorno all'onor. Crispi, a proposito di Reinach e di Herz.

Ora, però, non si tratterebbe più di imbroglioni panamitici - come poi l'on. Crispi avrebbe in un modo qualsiasi potuto entrarvi, è impossibile comprendere - nè di mercimonio di decorazioni, il livello - meno male! - si eleva, e, mentre il *Gauleis* parla in proposito di alta politica internazionale, la *Lanterne* passa dalle decorazioni ai titoli nobiliari.

Ora, per dare un'idea della esattezza di tali pretese rivelazioni, basta dire questo: che, mentre la *Lanterne* appunto pretende siasi dall'onor. Crispi conferito nel 1891, ad Oscar Reinach il titolo di conte - l'on. Cri-

spi non era più ministro al 1891 - il fatto è che invece alla domanda di Oscar Reinach fatta al 1889, l'onor. Crispi aveva risposto con un rifiuto.

Non sappiamo se poi Oscar Reinach abbia trovato miglior fortuna in Vaticano che alla Consulta: certo, egli non è conte per decreto del Re d'Italia, su proposta dell'onorevole Crispi.

Del resto, a che perdersi quotidianamente a confutare fole sempre nuove? È partito presto, si sa; nè sarà mai il vero che basterà a farlo cessare.»

Rispetto alle accuse dell'Italia Reale la stessa Riforma scrive:

«Noi possiamo garantire che tutto questo è una vile menzogna - come tutti, del resto, possono scorgere a prima vista, indipendentemente dal carattere dell'uomo - confrontando i pretesi fatti e le pretese lettere con le date.

E' invero, oltre al fatto accertato e noto che fu l'on. Crispi stesso a non dar corso al decreto per la decorazione all'Herz, è evidente che, se l'on. Crispi voleva decorare l'Herz, quand'era Ministro, non aveva bisogno della cooperazione d'alcuno; e quando non fu più Ministro, i suoi rapporti coi successori erano tali da escludere la possibilità di una trattativa qualunque, sia per ragione politica, sia per ragione personale.»

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 25. — Il ministro dell'interno ha espulso Brandes, corrispondente di *Berliner Tagblatt*, per avere annunziato che il famoso X. che riscosse lo *cheque* di 500,000 franchi dalla compagnia del Panama, era Ernesto Carnot, figlio del presidente della repubblica.

PARIGI, 24. — I giornali repubblicani si felicitano dell'esito dell'interpellanza di ieri, e vi vedono la prova che la maggioranza non vuol più sentir parlare dell'affare Panama.

I giornali radicali egualmente soddisfatti si dicono dell'affare Panama, parlamentariamente terminato finché la Commissione d'inchiesta ne presenti la relazione.

Gli organi conservatori dicono che la Camera votando l'ordine del giorno puro e semplice, volle soffocare la luce, ma aggiungono che la questione non è definitivamente regolata.

LONDRA, 24. — (Comuni). Balfour annunziò che in seguito alla sfida di Gladstone presentò un ordine del giorno di biasimo al governo della politica irlandese.

Tale ordine del giorno afferma che il governo transige di fronte a gravi reati, e non riesce ad applicare le leggi, sicché riprende forza il terrorismo, l'intimidazione, il disprezzo verso l'amministrazione e le leggi dello Stato.

BERNA, 24. — Una conferenza dei delegati delle compagnie ferroviarie di tutti i paesi eu-

per giungere al proprio intento.
— Certo... certo... aspetto Giorgio, devo parlargli, costui...

La Pia s'arrestò, come cercasse di comprendere essa stessa se le convenisse di proseguire; poscia ella disse:

— Costui mi par timido, senza coraggio, senza fibra: non lo so comprendere...

— Infatti - s'affrettò di aggiungere il sor Tita - pare ch'egli si spaventi di ciò che a voi mette invece coraggio.

L'allusione non poteva essere più chiara: la Pia sorrise, alzò alteramente la testa, ed in fare sprezzante susurrò:

— Di codeste cose non val la pena d'occuparceli...

— Però la verità... - fece il sor Tita.

— E questa - completò lo speciale.

La Pia era rimasta in silenzio: guardava con fare impaziente fuori degli ampi finestroni alla strada, come agognasse di vedere a dritta o a manca apparire qualcuno.

I due uomini la guardavano, tratto tratto fissandosi curiosamente l'un l'altro negli occhi, quasi avessero voluto dirsi: ma costei si burla di noi, portando tante debolezze alla vista del pubblico!

Il silenzio regnava da qualche istante, quando, ad un tratto, si vide la Pia farsi pallida in viso: un'emozione, le aveva prodotto il magico effetto.

Sor Tita s'accorse, guardò sulla strada e disse: «Eccolo qui, eccolo qui il signorino» - mormorò indicando Giorgio che s'avviava a quella volta; indi guardò il compagno, e... sorrise.

(Continua)

APPENDICE 54

LA MONACA ASSASSINA

ROMANZO di G. JERANTI

(Proprietà riservata)
Se una mano tranquilla gli avesse rialzato le palpebre e due occhi calmi, sereni, gli avessero sorriso fissandolo negli sguardi, se una bocca aperta di donna gli avesse mormorato la parola di perdono e di pace, forse Giorgio avrebbe potuto dimenticare, rialzarsi, combattere e vincere.
— Irma, Irma - mormorava tra quei pensieri il povero giovanotto - Irma, dove sei, povera infelice! Potessi venirti appresso, parli, dirti quanto soffro, come vorrei risollevarmi da questa abiezione, il mio spirito per alzarlo a te, puro ancora e pentito.
Giorgio formava i più strani divisamenti. Dal di della terribile scena accaduta alla borgata tra la Pia e la contessina egli non si più fatto vedere al castello.
Oh! come la coscienza gli sorrideva all'idea di essersi per un istante ribellato, d'aver difeso povera fanciulla!
Quando gli era giunta notizia della sommossa contro i Bettini, perchè aveva egli provato un senso di trepidazione, di paura?

Dunque l'anima sua era inferma, troppo inferma e debole ancora per decidersi.

Chi gli poteva dare la forza per trattenersi, per volgere il capo dalle seduzioni e drizzarsi quindi sulla via nuova, senza timori, senza trepidanze, senza paure?

Gli spiriti facchi non sanno formare un proposito ed attuarlo: forse domani sarebbero cattivi, se le circostanze che oggi li fanno buoni dovessero modificarsi secondo il talento e la volontà degli altri.

La Pia intuiva, col senso fine e coll'astuzia che le era abituale, questo stato d'animo del suo Giorgio.

Per essa era un diritto il porvi riparo: avrebbe forse dovuto ora, proprio ora, rinunciare alla sua vittoria?

No, a qualunque costo.

Buono, compiacente il marito, bisognava approfittare di lui per ricondurre l'amante. Il metodo era spiccio e di sicura esecuzione: Bettini si sarebbe, inconsapevole e pronto, adattato alla volontà della moglie.

— Quel ragazzo non viene più: si sarà spaventato - gli diceva la Pia.

— Sicuro, si sarà spaventato, ma...

— Ma bisogna ricordarlo, e spietata te lo farò.

— A me - chiese l'ingegnere volgendosi alla consorte coll'aria stupida di chi non comprende dove vadano a finire le parole dagli altri.

— A te, proprio a te; va, cercalo, portalo qui; quel ragazzo è così timido, così pauroso...

— Giacchè tu ti vuoi... si farà anche questo - rispose rassegnato l'ingegnere.

Il sistema non poteva essere più sicuro per aver notizia dell'amante, fatiosi d'un tratto così renitente alle visite.

Quando l'ingegnere tornò, portando a Pia la risposta d'aver veduto e parlato a Giorgio, la signora ebbe di che meravigliarsi per non aver scorto, assieme al marito, il giovanotto.

Sicuro... egli si faceva aspettare... aveva promesso di venire quassù... bisogna però attendere il comodo suo.

La Pia non sapeva adattarsi alla strana decisione di Giorgio: ella avrebbe voluto correre al paese, rintracciarlo, condurlo al castello, fosse coi vezzi, fosse colla forza o colla minaccia...

Ma poteva codesto giovane resistere ad essa, ad essa che lo aveva vinto, ammalato, sedotto?

Un sentimento di sdegno e di rabbia si manifestava a quel pensiero nel cuore della signora Bettini, e colla rabbia e col sdegno la volontà di mostrare a tutti, ad esso specialmente, la propria potenza e il proprio volere.

Bisognava decidersi.

La Pia prese tosto la strada per la borgata.

I contadini al vederla passare parvero meravigliati; tanta sicurezza di sé medesima gli intimoriva quasi; forse non si sarebbero aspettati di vedersi presi così di fronte da una donna, a cui stimavano d'aver dato una bella lezione.

L'ultima avventura accaduta ai danni della Bettini aveva sollevato un gran chiasso a San Giuliano e nei dintorni: tutti ne parlavano,

tutti come fossero stati presenti. Forse sembrava a loro di doversi mettere tra le glorie del paese, anche quella d'aver umiliata una prepotente.

Da ciò la grande meraviglia per l'inaspettata venuta della Pia che, come nulla le fosse accaduto, incamminavasi alla volta del paese colla tranquillità di chi ha la coscienza sicura, nè soffre timore di alcuna cosa.

La signora Bettini, discesa alla borgata, si volse tosto verso la farmacia.

C'erano - la seduta pareva perpetua - il farmacista ed il sor Tita.

Tutti e due rimasero attoniti come dinanzi ad un'apparizione.

— Oh! signora... lei, lei qui - fece lo speciale.

— Vi meravigliate, n'è vero? E perchè dovrei rendermi schiava di gente ch'assosa e di due invidiosi?

Sor Tita e lo speciale parvero, dopo la risposta, meno paghi di prima; si guardarono negli occhi, come volessero dirsi: ma costei è una gran faccia tosta!

— Sicuro, sicuro - s'accontentò di dirgli il sor Tita.

— E sapete che vengo a fare? - soggiunse la Bettini.

Tutti e due volsero in su la testa come in segno d'interrogazione.

— Eccovi: voglio parlare con Giorgio.

Sor Tita e lo speciale si fissarono negli occhi: che voleva dire la Pia? non si poteva giungere più in su nell'impudenza...

La Pia comprese, ma non si meravigliò: bisognava aver coraggio e andar fino alla fine.

Continua la grande riproduzione di stoffe da uomo Nazionali ed Esteri. Col basso garantito da 40, PADOVA via S. Giuliana ai Servi N. 1075 vicino la Fotografia...



FERNET-BRANCA

Specialità del FRATELLI BRANCA di Milano
Via Broletto, 35
Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1892
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio
MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi eccita in modo meraviglioso l'appetito. È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vari, ed è sorprendente contro quel malefere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Ponzio Breganze
Prezzo bottiglia grande L. 4 = piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?
Avete danaro da collocare o da mutuare?
Avete case, fondi mobili da vendere?
Avete imprese o industrie da raccomandare?

Recorrete alla Pubblicità Economica del Comune.

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

1893

PUBBLICAZIONI

DELLA

Premiata Tipografia Editrice

F. SACCHETTO

PADOVA

P. SELVATICO

F. ZAMBALDI

GUIDA DELLA CITTÀ DI PADOVA

ESERCIZI DI SINTASSI LATINA

A vista d'Occhio

si distinguono i benefici effetti della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda nelle persone deboli, denutrite, anemiche o convalescenti.

Emulsione Scott

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color «Salmon» (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

COLLEGIO FRICKER

Suc cessore Biber e-Schlaffli, Schinznach (ARGOVIA - SVIZZERA TEDESCA)

Studio rapido delle lingue moderne e delle scienze tecniche e commerciali.
Prezzi moderati. Sorveglianza continua. Clima salubre.
Per referenze rivolgersi al signor Cesare Molinari, Valenza Bassignana, ed al Direttore.

FONTI RABBI

Preziosa e Depositi Pasoli Francesco

DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni settimana in Milano

Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

- L. 18 = all'anno in Milano (a domicilio);
- » 22 = id. franco nel Regno
- » 40 = id. id. all'Estero

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16 d'ogni mese. (Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero.)

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.

Domande e Vaglia all'Ufficio della Perseveranza in Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

26 Marzo 1893

A mezzogiorno vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 38 s. 6

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 6

Osservazioni meteorologiche

Seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

Ore	Ore	Ore	Ore
9 ant.	3 pom.	9 pom.	3 ant.
763.5	763.5	763.3	763.3
+7.0	+15.0	+11.3	+11.3
6.2	6.3	7.3	7.3
62	49	53	53
NNE	SE	SE	SE
4	3	15	15
sereno	ser.	3/400p	3/400p

Dalle 9 ant. del 24 alle 9 ant. del 25

Temperatura massima = + 15.7

Temperatura minima = + 5.8

Orari Ferroviari

13 Febbraio 1893

Rete Adriatica

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6,10 »	7,30 »
misto 6,25 »	8, 2 »	diretto 9,— »	9,44 »
omn. 7,59 »	9,15 »	accel. 10, 5 »	11, 6 »
» 9,44 »	11,— »	omn. 12, 5 »	1,18 p.
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3, 4 »
accel. 1,21 »	2,30 »	» 2,50 »	3,25 »
misto 3,35 »	5,10 »	misto 4,15 »	5,35 »
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,40 »
omn. 7,59 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »
accel. 10,18 »	11,18 »	accel. 11,15 »	12, 7 »

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
misto 6,30 a.	9,— a.	misto 6,22 a.	8,52 a.
» 10, 6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
» 1,30 p.	4,— »	» 12,46 p.	3,16 p.
» (1) 3,24 »	4,15 »	» (2) 4,20 »	5,11 »
» 5,30 »	8,— »	» 4,44 »	7,14 »

(1) Fino a Dolo (Festivo)
(2) Da Dolo (Festivo)

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 5,35 a.	7,26 a.	omn. 6, 5 a.	7,50 a.
misto 8,51 »	10,45 »	misto 9,19 »	11, 5 »
» 1,38 p.	3,41 p.	» 2,19 p.	4,10 p.
omn. 6,40 »	8,32 p.	omn. 7,13 »	9, 4 »

Padova Bagnol		Bagnoli-Padova	
misto- 9,10 a.	10,48 a.	misto 7,— a.	8,38 a.
» 1,30 p.	3, 8 p.	» 11,10 »	12,48p.
» 5,30 »	7, 8 »	» 3,32 p.	5,10 »

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto 5,39 a.	7,46 a.	omn. 5,50 a.	7,53 a.
» 8,29 »	11,11 »	misto 9, 6 »	11,36 »
omn. 1,32 p.	3,44 p.	» 1,54 p.	4,23 p.
» 6,22 »	8,36 »	omn. 7, 9 »	9,16 »

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,10 a.	8,18 a.
misto 8,45 »	9,13 »	misto 11,— »	11,32 »
omn. 12,— m.	12,26 p.	» 3, 5 p.	4,37 p.
misto 2,45 p.	3,13 »	omn. 3,55 »	4,28 »
» 7,25 »	7,53 »	» 8,45 »	9,13 »

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto 7,10 a.	8,12 a.	misto 8,33 a.	9,35 a.
» 13,10 »	1,12 p.	» 1,33 p.	2,35 p.
» 4,40 p.	5,42 »	» 6, 3 »	7, 5 »

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 5,— a.	6,34 a.	misto 7, 7 a.	8,43 a.
misto 11,10 »	12,50 p.	omn. 4, 4 p.	5,37 p.
» 6, r.	7,56 »	misto 8,33 »	10,10 »

CHINA-CHINA

ALLA NOCE VOMIGIA

ARSENICALE

Questo prezioso farmaco, sperimentato anche dal comm. prof. DE GIOVANNI di Padova, è di sorprendente efficacia nell'Anemia, nella Tubercolosi, nel Rachitismo, nella Scrofola, nel Dispepsia, nella Gastrite, nelle Febbri di malaria, nella Spermatorrea, nell'Impotenza, nelle Malattie della pelle, negli Esaurimenti nervosi, nell'Inappetenza, nella Debolezza generale, nei Lavori di stomaco e nelle Malattie dei bambini, in cui è necessario ricostruire il gracile organismo, ecc.

Istruzioni sul metodo di cura corredate da autorevoli attestazioni mediche spediscono gratis a richiesta.

POMELLO
Speciale preparazione della Farmacia Pomello LONIGO

Pillole Antimalariche
Prezzo: Bottiglia grande L. 3.50 = Bottiglia piccola L. 2.—

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale. Milano 1889

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa

Altre specialità proprie della Farmacia Pomeo: *Pillole Antimalariche - Pillole antibrucellati.*

Deposito e rappresentanza in Padova presso la Ditta LUIGI CORNELIO

LE VERE PILLOLE PURGATIVE DI A. COOPER PREPARATE DA H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI.
NON CONTENGONO MINERALI.
RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.
ADOPERATE CON VANTAGGIO.
PER PIU DI 40 ANNI.
BASTARE ALLE IMITAZIONI.
OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA

H. Roberts & Co.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,
17, Via Tornabuoni, FIRENZE;
36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

L'Eridano

Società d'Assicurazione mutua a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dal R. Gov. rno, basandosi sullo sper. suo esito, ottenuto lo scorso anno col aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100%.— Intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda, motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una tanca provvisoria e stipendio mensile, purché disponga di una tanca provvisoria a garanzia del suo operato.

Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.
Il Direttore Generale G. ROZZI

IL COMUNE, Giornale di Padova - Abbonamento annuo L. 16